

Il Teatro Manzoni di Calenzano presenta la nuova stagione teatrale "Le Parole Giuste"

*Da ottobre 2025 ad aprile 2026, il cartellone offre **14 spettacoli in stagione e 4 fuori stagione**, un viaggio che spazia dalla comicità alla drammaturgia contemporanea, dal teatro di narrazione a quello della leggerezza, dall'impegno civile ai classici.*

*Tra i protagonisti della stagione, **Pamela Villoresi, Alessandro Benvenuti, Peppe Servillo, Max Paiella, Paolo Hendel** e ben otto produzioni de **La Macchina Del Suono** di cui quattro in prima assoluta.*

*In aggiunta alla consueta rassegna domenicale pomeridiana "**A Teatro, Ragazzi!**", dedicata ai bambini e alle famiglie, torna per il quinto anno consecutivo **INCONTRI**, la rassegna dedicata alla nuova drammaturgia. Questa nuova edizione si svolgerà tra aprile e maggio 2026 e prevede cinque spettacoli, di cui uno a ingresso gratuito, offerto al pubblico del Teatro Manzoni da **Fondazione CR Firenze**, a conferma di una solida e crescente collaborazione.*

*Assoluta novità di quest'anno è la mini-rassegna **TALKIN'ABOUT**, con due lezioni-spettacolo che avranno come tema proprio "Le parole giuste".*

Teatro Manzoni Calenzano LE PAROLE GIUSTE Stagione teatrale 2025/2026

Tutto il materiale fotografico dei singoli spettacoli si trova qui
<https://bit.ly/parolegiuste2526>

Pamela Villoresi, Alessandro Benvenuti, Peppe Servillo, Max Paiella, Paolo Hendel, Sandro Querci, Silvia Frasson sono solo alcuni dei protagonisti della stagione 2025/2026 del Teatro Manzoni di Calenzano (Firenze) che quest'anno prediligerà le produzioni del teatro e de **La Macchina del Suono**, presente in cartellone tra spettacoli in stagione e fuori stagione con ben otto produzioni di cui quattro in prima assoluta.

Il titolo della stagione è "**Le Parole Giuste**". Il titolo vuole esser un invito a riscoprire la forza e la bellezza del linguaggio, in un mondo dove le parole spesso perdono il loro peso. "Quali sono le parole giuste?" - si chiedono **Roberto Andrioli, Fabrizio Checcacci e Lorenzo Degl'Innocenti**, direttori artistici del Teatro Manzoni di Calenzano - "Con quali termini possiamo raccontare al meglio noi stessi e il mondo che ci circonda? Ci rispondono i poeti, gli scrittori, gli sceneggiatori e i cantautori, che a volte ci toccano nel profondo, come se ci leggessero dentro. Ci risponde anche il teatro.

L'importanza delle parole ce la restituisce Chatwin, nel libro *Le Vie Dei Canti*, narrandoci come gli antenati degli aborigeni, nel Tempo del Sogno, viaggiassero per il continente cantando il nome

delle cose, creando così il mondo e la vita. Il potere delle parole è intrinseco anche nell'antica formula aramaica *Abracadabra*, che significa "Creo quello che dico". La parola, dunque, come incantesimo. Gli artisti conoscono bene questo tipo di magia. Con essa creano mondi, labirinti, trappole e ci invitano quasi a un rito di condivisione.

Da curatori del Teatro Manzoni ci siamo sempre interrogati su quale sia il compito di una direzione artistica che opera in uno spazio che non è solo un palco, ma la rappresentazione di una comunità. La risposta è l'attenzione, l'ascolto, la ricerca e la creazione di eventi capaci di narrare una collettività, che come dice il nome, è un insieme di diverse spinte, desideri e esigenze. Ecco allora che il nostro operato acquista un senso, una responsabilità, alla quale cerchiamo di adempiere con scelte mirate e meticolose. E che le parole siano giuste è un augurio che facciamo a noi, a chi verrà a teatro e a tutta l'umanità: che in questi tempi complessi le parole possano creare mondi possibili, possano seminare pace, ironia, divertimento e pensiero, possano accendere luci di bellezza sul nostro mondo, che di luce (e di pace) ha proprio bisogno."

"In un momento storico come quello che stiamo vivendo - dichiara **Martina Banchelli**, vicesindaca con delega alla Cultura del **Comune di Calenzano** - è importante cercare le parole giuste, non solo per raccontare la realtà ma anche per immaginarla più giusta, più bella. *"Il più giusto è il più bello"* è uno dei motti incisi sulle mura del tempio di Apollo a Delfi che riflette l'ideale dei greci che identifica ciò che è giusto con ciò che è bello, e viceversa. È facile pensare che anche *le parole giuste* evocate nella nuova stagione del Teatro Manzoni possiedano intrinsecamente una bellezza capace di rendere più facile il diffondersi del bene, sia a livello individuale che collettivo. Una stagione teatrale che potrà fornire occasioni di riflessione, di leggerezza, di umanità, immaginando mondi migliori e possibili. Il tema scelto quest'anno dalla direzione artistica della Macchina del Suono, che gestisce il nostro teatro comunale, non può dunque che essere apprezzato e condiviso e siamo sicuri che il programma che ci attende sarà ricco e di alta qualità, studiato per interessare tutta la nostra comunità. Ringraziamo l'associazione culturale La Macchina del Suono per il costante impegno e l'attenta cura con cui tesse relazioni con il nostro territorio e con le realtà sociali presenti."

"Fondazione CR Firenze è da anni al fianco del Teatro Manzoni e de La Macchina del Suono - afferma **Barbara Tosti**, Responsabile del Settore Arte, Attività e Beni Culturali di **Fondazione CR Firenze** - con cui condividiamo una visione del teatro come strumento potente di partecipazione, educazione e coesione sociale. Sosteniamo, infatti, non solo la stagione teatrale, ma anche programmi specificatamente dedicati all'avvicinamento della comunità, in particolare dei giovani, alla conoscenza e alla fruizione del teatro. Proprio in questo senso, grazie alla Macchina del Suono, siamo felici di dedicare uno spettacolo gratuito a tutta la comunità.

Siamo inoltre particolarmente felici che questa conferenza stampa si tenga presso gli spazi di Officina Civica, uno spazio riqualificato e restituito alla cittadinanza grazie a un importante contributo della Fondazione insieme al Comune di Calenzano, nella convinzione che cultura, educazione e rigenerazione urbana siano parte di un'unica visione".

Da ottobre 2025 ad aprile 2026, il cartellone offre **14 spettacoli in stagione e 4 fuori stagione**, un viaggio che spazia dalla comicità alla drammaturgia contemporanea, dal teatro di narrazione a quello della leggerezza, dall'impegno civile ai classici.

Un Cartellone Ricco di Nomi e Temi

La stagione prende il via il 10 ottobre 2025 con **"Uscirò dalla tua vita in taxi"**, una commedia inglese che, con la sua pungente ironia, esplora i segreti e le paure che si nascondono dietro l'amore. Lo spettacolo è una produzione Seven Cults / Tor Bella Monaca, che conferma la consolidata collaborazione del Teatro Manzoni con il **Teatro Tor Bella Monaca** di Roma.

Tanti i nomi che saranno presenti sul palco del Manzoni nella prossima stagione: primi tra tutti **Pamela Villoresi** e **Danilo Rea** (28 ottobre) che ci guideranno in **"Terra"**, un toccante concerto per voce recitante e pianoforte che invita a riscoprire il legame tra l'uomo e la natura. Poi ancora l'iconico **Paolo Hendel** che torna con il suo monologo **"Tempi moderni"** per il brindisi di Capodanno (31 dicembre, fuori stagione). Il 24 gennaio, **Peppe Servillo** sarà in scena con **"Il resto della settimana"**, uno spettacolo basato su un testo del noto giallista napoletano **Maurizio De Giovanni**. La pièce promette di essere un esilarante viaggio nel mondo del tifo calcistico, visto attraverso gli occhi e le emozioni di chi lo vive in prima persona.

Classici Rivisitati e Nuove Produzioni

I grandi classici, riproposti con innovative interpretazioni e nuovi punti di vista, sono uno dei punti di forza di questa stagione del Teatro Manzoni. Si parte con il ricordo di un grande uomo di teatro e la riproposizione del suo ultimo progetto: a un anno dalla sua scomparsa, la **Compagnia Mauri Sturno** ricorda **Glauco Mauri** con la lettura scenica del suo testamento artistico: il **"De Profundis" di Oscar Wilde** (18 ottobre). Per celebrare la sua eredità, questo potente testo sulla sofferenza e sull'arte viene ora affidato alla voce di **Lorenzo Degl'Innocenti**. A seguire, il ritorno di uno spettacolo storico, l'amatissimo **"Il Piccolo Principe"** (12-14 dicembre), nella celebre versione di Italo dell'Orto, uno spettacolo con oltre 600 repliche all'attivo che unisce la fedeltà alla magia del racconto con una messa in scena ricca di innovazione.

Dal 17 al 21 dicembre, andrà in scena in prima assoluta un'altra nuova produzione de La Macchina del Suono: **"Cuore - Franti aveva ragione"** (19-21 dicembre), una rilettura irriverente, fisica e comicissima che ribalta il buonismo del testo originale per celebrare la figura del ribelle Franti. Si consolida la collaborazione con la **Compagnia Teatrale Krypton**, che presenta **"La Patente (U' Picciu)"** (13-14 febbraio), un'intensa riflessione di Fulvio Cauteruccio sul celebre testo di Pirandello, coniugando l'uso dell'intelligenza artificiale con l'arte della recitazione.

In prima nazionale, inoltre, **Silvia Frasson** porta in scena **"Tre Sorelle, ovvero La felicità quando è altrove"** (27-28 febbraio), una rielaborazione scenica del capolavoro di Čechov che ne distilla l'essenza in un potente racconto teatrale. E un altro grande classico, **"La favola della Mandragola"** (27-29 marzo) di Niccolò Machiavelli, viene riproposto da **Fabrizio Checcacci, Roberto Andrioli e Lorenzo Degl'Innocenti** in un adattamento che ne esalta la graffiante comicità e le maschere tipiche della Commedia dell'Arte.

Al novero dei classici in stagione si aggiungono due appuntamenti speciali, eventi unici che arricchiscono il calendario. Il primo è **"Finale di Partita"** di **Samuel Beckett** (8 novembre - fuori stagione), portato in scena da **Nerval Teatro**. Lo spettacolo rappresenta una tappa fondamentale nella ricerca che la compagnia conduce da anni sul testo beckettiano, un percorso prezioso e potente realizzato attraverso il lavoro con attori con disabilità. Il secondo appuntamento è una rilettura di un classico della letteratura russa, **"Il naso"** di Gogol ad opera di **Lorenzo Degl'Innocenti** (5-6 dicembre, fuori stagione).

La forza del racconto

Un altro importante tassello del percorso artistico affrontato con "le parole giuste" è rappresentato da **"Le Voci degli Altri"** (22-23 novembre, fuori stagione), una produzione originale de **La Macchina del Suono** che porta in scena storie vere di migranti di prima e seconda generazione. Questo spettacolo, un potente mosaico di esperienze intrecciate in un flusso di coscienza corale, è stato reso possibile grazie a un crowdfunding di successo che ha visto la fiducia di numerosi sostenitori, i quali hanno acquistato i biglietti in anteprima, e al contributo fondamentale di **Fondazione CR Firenze**.

Altri spettacoli arricchiscono il cartellone con la forza del racconto. **Alessandro Benvenuti** regala una serata di "pillole salvifiche" in **"Pillole di me"** (18 aprile), una raccolta dei suoi monologhi più divertenti. Come lo stesso Benvenuti spiega, lo spettacolo è pensato come un antidoto alla quotidianità: "pastiglie fatte di erbe vispe e naturali" che offrono al pubblico un "ascetico sollievo" dalla bruttezza del mondo, grazie a una comicità "salvifica" che protegge mente e spirito. E ancora, il vincitore del Roma Fringe Festival 2024, **"Le nostre folli capriole nel sole"** (14 marzo), che racconta l'amicizia decennale tra un ragazzo e una ragazza che si incontrano ogni estate sulla stessa spiaggia, in un delicato racconto di formazione sull'amicizia e sull'amore.

Il Teatro Della Leggerezza

Il teatro della leggerezza sarà ancora presente sul palco del Teatro Manzoni con tre spettacoli capaci di esplorare temi profondi attraverso la narrazione poetica, la comicità surreale e l'indagine sul mito: **Max Paiella** in **"C'era una volta... favole italiane"** (15 novembre), che riscopre le radici popolari del racconto attraverso la leggerezza della fiaba; l'ironia onirica di **"Amerikaos"** (29 novembre) di e con **Andrea Kaemmerle**, dove l'umorismo graffiante narra il viaggio tragicomico di un'orchestra balcanica verso il Nuovo Mondo; e il **"Noè"** di **Sandro Querci** (10-11 gennaio) che si serve di un approccio leggero e ironico per interrogare il mito biblico, mettendo in discussione la missione del protagonista in una potente metafora sulla ricerca della salvezza.

Talkin'About: Le Parole Giuste per Riscoprire le Parole

Il filo conduttore di questa stagione è il linguaggio, e a esplorarne le sfumature ci pensano i due appuntamenti di una nuova rassegna chiamata **Talkin'About**, che si focalizza proprio sul potere delle parole. Il 21 febbraio, lo scrittore e giornalista **Leonardo Romanelli** con la sua lezione spettacolo **"Come diventare sommelier in 50 minuti"** prende in giro con ironia il mondo del vino, e un mese dopo, il 21 marzo, la sociolinguista **Vera Gheno** in **"Grammamanti"** invita il pubblico ad abbandonare la rigidità del "grammarnazi" per diventare amanti curiosi e creativi della lingua italiana.

La Rassegna "Incontri" e la nuova drammaturgia

La rassegna **Incontri**, dedicata alla drammaturgia contemporanea, proseguirà il suo percorso di ricerca con cinque nuovi appuntamenti nei mesi di **aprile e maggio 2026**. L'iniziativa si conferma come un laboratorio dinamico per scoprire e valorizzare le nuove voci teatrali, offrendo al pubblico uno sguardo privilegiato sulle tendenze più innovative del panorama scenico attuale. Questa edizione si concentrerà in particolare sulla sperimentazione e sulla memoria, dando spazio a opere che non solo esplorano linguaggi e forme non convenzionali, ma affrontano anche con coraggio temi di rilevanza sociale. I titoli scelti saranno annunciati nel corso della stagione. Uno dei cinque spettacoli in programma sarà **"Rainbow"** di e con Francesco Riveccio, **lo spettacolo vincitore del Fringe Festival 2025** (26 aprile). **Questo spettacolo sarà eccezionalmente ad ingresso libero**, offerto al pubblico del Teatro Manzoni da **Fondazione CR Firenze**, in nome di una collaborazione che si rinnova e si rafforza, sostenendo l'arte e la cultura come motori di crescita per la comunità.

La Filosofia del Teatro Manzoni

Curata per il quinto anno consecutivo da **La Macchina del Suono** (Roberto Andrioli, Fabrizio Checcacci e Lorenzo Degl'Innocenti) in stretta collaborazione con il **Comune di Calenzano**, la stagione **"Le Parole Giuste"** ribadisce la filosofia del teatro: la ricerca di un linguaggio scenico che sia autentico, lontano dalla superficialità e capace di emozionare, divertire e far riflettere. È una scommessa che i direttori artistici rinnovano ogni anno, con l'obiettivo di offrire alla comunità un'esperienza teatrale ricca e diversificata. Un impegno che si concretizza anche nella sezione **Teatro Ragazzi**, che come nelle scorse stagioni, propone spettacoli adatti a tutta la famiglia. **La Macchina del Suono**, in collaborazione con il **Comune di Calenzano** e con il supporto di **Fondazione CR Firenze**, di **Regione Toscana** e di **Unicoop Firenze**, continua il suo percorso artistico pluriennale, portando avanti una visione che fa del teatro un luogo di incontro, riflessione e, soprattutto, di parole giuste.

Teatro Manzoni Calenzano
LE PAROLE GIUSTE
Stagione teatrale 2025/2026

Venerdì 10 ottobre 2025 ore 21,15

USCIRO' DALLA TUA VITA IN TAXI

di Keith Waterhouse e Willis Hall

con Maddalena Emanuela Rizzi, Marco Cavallaro, Bruno Governale, Alessandra Cavallari

Regia di Filippo D'Alessio

Seven Cults Produzioni

Uscirò dalla tua vita in taxi, commedia di K. Waterhouse e W. Hall, si compone dei classici ingredienti della pungente ironia inglese. Tradimenti coniugali, veri e presunti, a mascherare le paure in amore, l'incapacità di essere sinceri, della solitudine nella quale si rischia sempre di cadere. Commedia che porta in scena l'amore e le sue diverse sfaccettature e tutto ciò che avviene per paura. Bugie e stravaganti verità. Nessuno dei personaggi vive la vita che vorrebbe, nessuno ha il coraggio di dirlo all'altro, nessuno si svela per quello che è veramente. Personaggi che tra bugie ed equivoci provano a ritrovare loro stessi.

Sabato 18 ottobre 2025 ore 21,15

DE PROFUNDIS

di Oscar Wilde

versione teatrale di Glauco Mauri

lettura scenica di Lorenzo Degl'Innocenti

musiche Vanja Sturno

regia e supervisione del progetto Andrea Baracco

Una produzione Compagnia Mauri Sturno

Nel carcere di Reading, Oscar Wilde scrive una lunga lettera, il De Profundis, rivolta al giovane Alfred Douglas (Bosie). Wilde, uno scrittore e commediografo di successo, era stato condannato a due anni di lavori forzati per omosessualità. La prigione, il fallimento economico e la perdita di tutto, inclusi i figli, lo portarono alla rovina, e morì in povertà tre anni dopo la scarcerazione.

Per celebrare il primo anniversario della morte del grande attore Glauco Mauri, la Compagnia Mauri Sturno e il direttore artistico Andrea Baracco hanno deciso di portare in scena il suo ultimo progetto teatrale, proprio il De Profundis nella versione che Mauri stesso ha letto al Teatro Rossini di Pesaro. La lettura di questa parabola sulla sofferenza, che è quasi un'autobiografia dello stesso Wilde, sarà affidata a Lorenzo Degl'Innocenti.

«Come fare un tributo ad uno dei più grandi uomini di teatro del nostro tempo? Ho pensato che la cosa migliore, non so se la più giusta, fosse quella di far leggere ad alcuni attori della scena contemporanea, quello che è stato l'ultimo pensiero teatrale di Glauco, il De Profundis di Oscar Wilde. "Ci vorrebbe un attore", mi ha ripetuto più di una volta Glauco in prova quando c'era qualcosa che non gli tornava nella sua interpretazione; in queste serate che proponiamo, di attori ce ne sono molti, e a loro va il nostro ringraziamento per aver accettato di dare voce a quelle parole che sono state le ultime, che questo straordinario uomo e meraviglioso attore ha recitato sul palcoscenico» (Andrea Baracco)

Martedì 28 ottobre 2025 ore 21,15

TERRA

concerto per voce recitante e pianoforte

di Valeria Moretti

con Pamela Villoresi e Danilo Rea

Una produzione La Gazzaladra Srl

"Terra" di Valeria Moretti è un itinerario tra parole e note, un "concerto per voce recitante e pianoforte" che intreccia leggenda, antropologia e letteratura. La pièce affonda le radici nel mito della TerraMadre, Gea, potenza creatrice sorta dopo il Chaos, per sviluppare una riflessione sul rapporto tra l'essere umano e la Natura.

Lo spettacolo si configura come un inno alla vita e un invito a riscoprire la meraviglia per i doni del pianeta, che l'umanità contemporanea, descritta come figlia ribelle e ingrata, sta dissipando senza criterio, correndo verso la catastrofe. Il testo esplora i molteplici volti della divinità – fonte di nutrimento ma anche matrigna crudele – per mettere a nudo la fragilità umana di fronte alla potenza degli elementi. Si indaga come l'evoluzione della specie e il progresso scientifico abbiano portato l'uomo a sentirsi padrone del mondo, dimenticando la complessità e la fragilità degli equilibri che rendono possibile la vita.

Attraverso la voce recitante di Pamela Villoresi, attrice versatile di teatro, cinema e televisione, la narrazione invita a ritrovare la riconoscenza e il timore reverenziale degli antichi verso la Dea. L'attrice, diretta in passato da maestri come Giorgio Strehler e Paolo Sorrentino, dà corpo a questo appello.

Le atmosfere sonore sono affidate al pianoforte di Danilo Rea, artista di punta della scena jazzistica italiana e internazionale, noto per il suo stile eclettico e le sue collaborazioni con musicisti del calibro di Chet Baker e artisti come Mina e Pino Daniele. Le sue note creano un inedito tributo sonoro alla TerraMadre.

FUORI STAGIONE

Sabato 8 novembre 2025 ore 21,15

FINALE DI PARTITA

di Samuel Beckett - tradotto da Carlo Fruttero

con Barbara Caviglia, Carlo De Leonardo, Maurizio Lupinelli, Matteo Salza

ideazione di Maurizio Lupinelli e Elisa Pol

regia di Maurizio Lupinelli

Una produzione Nerval Teatro

Tra i testi più rappresentati di Samuel Beckett, Finale di partita vede in scena Hamm, Clov e gli anziani genitori del primo. Costretti a vivere in una sorta di bunker, poiché l'ambiente esterno sembra essere andato distrutto, sono tutti affetti da patologie. Vivono una sorta di non-vita scandita da ritmi e rituali sempre uguali. Fino al cambio di rotta che si presenta quando Clov si mostra intenzionato a uscirsene dal bunker.

Da anni Nerval Teatro attraversa la drammaturgia di Beckett con gli attori e le attrici con disabilità del Laboratorio Permanente che cura a Rosignano Marittimo e a Ravenna, tra mar Tirreno e mare Adriatico. Ora, il tentativo è misurarsi con il testo integrale di Finale di partita: ancora una volta con i protagonisti dei laboratori.

Sabato 15 novembre 2025 ore 21,15

C'ERA UNA VOLTA... FAVOLE ITALIANE

di Max Paiella e Marcello Teodonio

con Max Paiella

Una produzione La Macchina Del Suono

Dove sono nate, e dove sono finite le favole che abbiamo ascoltato dalla mamma la sera prima di coricarci, oppure quelle raccontate dal nonno, o quelle che abbiamo letto sul nostro primo libro, che magari è stato "fiabe italiane" di Italo Calvino? Ebbene tutte le favole di quel celebre libro non sono state scritte da Calvino ma solamente da lui raccolte e a volte arrangiate.

Quando parliamo di fiabe, è impossibile capire chi ne sia stato l'autore, perché le favole nascono dalla voce di chi le racconta. E poi si sono diffuse con un meraviglioso, e sconosciuto, percorso: ad esempio di Cappuccetto Rosso ce ne sono diverse versioni (una anche dei fratelli Grimm) e ne esiste una versione molto simile riportata dalla raccolta di favole romane da Gigi Zanazzo a Roma alla fine dell'800, come ci sono varie versioni delle vicende di Cola Pesce, la grandiosa leggenda siciliana, che Giuseppe Pitre raccolse ascoltandone varie versioni dai racconti popolari, e così via.

Potremmo prendere molte fiabe (tutte?) legate alla nostra infanzia e scopriremmo che sono molto antiche e che troviamo testimoniate dalle raccolte di tutta Italia, ma anche della Polonia, della Francia e della Russia. Quello che risulta è che le fiabe non hanno tempo e non hanno autori, perché, cambiate, arricchite, arrangiate su quel dialetto o su quella lingua, hanno un autore comune: il popolo. E questo è tanto vero che è sempre necessario recuperare e restituire queste fiabe meravigliose che raccontano l'Italia in un modo profondo e familiare a tutti, giacché ad ascoltarle non ci sono soltanto bambini...

Non si dimentichi infatti che il meccanismo della fiaba (racconti di vicende con inizio e fine; mescolanza di elementi verosimili e inverosimili, concreti e simbolici; vicende che contengono comunque delle "prove" per i protagonisti e una "morale") nella sostanza viene riproposto dai moderni e attuali momenti e linguaggi delle fiction, dei cartoni animati, dei Manga, dei videogiochi.

FUORI STAGIONE

Sabato 22 novembre 2025 ore 21,15

Domenica 23 novembre 2025 ore 16,30

LE VOCI DEGLI ALTRI

di Roberto Andrioli e Fabrizio Checcacci

con Orlando Contreras, Aminata Ndeye, Melody Waysieh Behbahani, Singh Gurpreet (Gopi), Ieda Kim, Matteo Sagratella

musiche di Riccardo Onori e Massimiliano Marchetti

diretto da Fabrizio Checcacci e Roberto Andrioli

PRIMA NAZIONALE

Una produzione La Macchina Del Suono

Quante storie vivono silenziose nelle nostre città? Quanti viaggi, sogni e ricordi si nascondono dietro i volti che incrociamo ogni giorno? LE VOCI DEGLI ALTRI le ha ascoltate, raccolte e trasformate in teatro. Finalmente, quel viaggio arriva sul palco.

Questo spettacolo è il frutto di un percorso straordinario: un intenso lavoro di interviste e laboratori che ha dato voce alle esperienze autentiche di migranti di prima e seconda generazione. Un progetto dell'Associazione FOÀ Formazione Attori, reso possibile dal sostegno fondamentale di Fondazione CR Firenze e dall'entusiasmo di centinaia di cittadini che, attraverso una campagna di successo, ne sono diventati co-produttori.

Sul palco di LE VOCI DEGLI ALTRI, il silenzio si fa parola. Quello che prende vita non è un racconto unico e lineare, ma un potente flusso di coscienza corale, un mosaico di storie vere che si intrecciano, si rispondono e dialogano a distanza. Gli attori si fanno corpo e voce di esperienze autentiche, raccolte da migranti di prima e seconda generazione, portando in scena frammenti di esistenze con un'intimità disarmante.

La drammaturgia tesse una geografia emotiva fatta di partenze e arrivi, di sogni infranti e di tenace speranza. Monologhi che squarciano il silenzio con la forza di una confessione a dialoghi vibranti che esplorano le dinamiche familiari, l'amicizia e lo scontro con una nuova realtà. La scena si trasforma da spazio intimo del ricordo a piazza pubblica del confronto, usando pochi elementi essenziali per concentrare tutta l'attenzione sulla potenza della parola e sulla gestualità degli interpreti.

Emergono i temi universali della ricerca di un posto da chiamare casa, del peso delle radici e della libertà di scegliere chi diventare. Lo spettacolo esplora con delicatezza e senza retorica la nostalgia, le difficoltà dell'integrazione, l'orgoglio delle proprie origini e la complessa identità di chi è cresciuto tra due culture. È un'esperienza che alterna momenti di leggerezza e ironia a picchi di profonda commozione, lasciando nello spettatore un senso di ritrovata, condivisa umanità.

Questa potente opera teatrale è il risultato di un progetto reso possibile dal fondamentale sostegno di **Fondazione CR Firenze** e dalla partecipazione di un'intera comunità, quella del Teatro Manzoni e della Scuola Foà Formazione Attori, che ne ha abbracciato la visione.

Sabato 29 novembre 2025 ore 21,15

AMERIKAOS

di e con Andrea Kaemmerle
e la Raskornika orchestra dai Balcani
Una produzione Guascone Teatro

Un viaggio tra reale e surreale verso l'America, raccontato dalla maschera comica e pungente di Svejik e dalla musica della Raskonika Orchestra. La storia ci riporta nel 1912, lungo la tratta Trieste- New York, a bordo del transatlantico Kaiser Franz. Imbarcati sulla nave vi sono cinque mezzi criminali zingari dei Balcani nave (i cinque musicisti: violino, fisarmonica, contrabbasso, sax e clarinetto) ognuno di loro in fuga da un piccolo reato e Svejik (il personaggio delle 500 repliche di *Balkanikaos*) con il suo umorismo, la sua cattiveria e la sua cialtroneria da sbruffone d'osteria. Dopo una caterva di disavventure, si scontreranno con la dura realtà del Nuovo Mondo e una volta infranto il velo del sogno, vorranno irrimediabilmente tornare a casa. Tutte le musiche e le storie sono scritte per questo spettacolo e sono originali. Lo spettacolo è comico, lascia sempre una buona dose di spazio per l'improvvisazione con il pubblico ed ogni sera l'evento prenderà strade diverse. Le notizie, i fatti, le citazioni, i luoghi sono tutti veri ma lo spettacolo, come sempre per l'indole di Guascone Teatro, si fa onirico e trasognato, surreale e clownesco.

Un viaggio comico e incantato, che profuma di riso e polvere da sparo.

FUORI STAGIONE

Venerdì 5 dicembre 2025 ore 21,15

Sabato 6 dicembre 2025 ore 21,15

IL NASO

dal racconto di Nikolaj Gogol
diretto e interpretato da Lorenzo Degl'Innocenti

PRIMA NAZIONALE

Una produzione La Macchina Del Suono

"Il naso" di Nikolaj Gogol non è solo una storia surreale e divertente; è una feroce satira che ci trascina nella Pietroburgo ottocentesca, un mondo ossessionato dalla burocrazia e dallo status sociale. Il racconto, con le sue tinte assurde e il suo umorismo, diventa ora un'esperienza teatrale e musicale unica, ad opera di **Lorenzo Degl'Innocenti** che si concentra sul racconto puro ed originario.

La perdita del naso da parte dell'ufficiale Kovalëv non è solo un evento bizzarro, ma lo smarrimento della propria riconoscibilità e importanza agli occhi degli altri. Le peripezie di Kovalëv, che si ritrova a inseguire il proprio naso per le strade di Pietroburgo, si trasformano così in un racconto irresistibile e profondo sull'identità e sul ruolo che il rango ricopre nella nostra vita.

Questo spettacolo sarà un'esperienza unica e irripetibile: ogni sera, infatti, si trasformerà in un vero e proprio **studio di registrazione live**. Le performance saranno interamente registrate, incluse le reazioni spontanee del pubblico. Le risate di ogni sera saranno diverse e andranno a comporre la colonna sonora di questo racconto, rendendo ogni data un evento esclusivo e memorabile. Preparatevi a un viaggio ironico e dissacrante, un'opera che ci ricorda che, in un mondo che valuta l'apparenza, a volte l'unica cosa che conta è non perdere la faccia.

Venerdì 12 dicembre 2025 ore 21,15
Sabato 13 dicembre 2025 ore 21,15
Domenica 14 dicembre 2025 ore 16,30

IL PICCOLO PRINCIPE

tratto dal testo di Antoine de Saint-Exupéry
adattamento e regia Italo Dall'Orto
codirezione artistica Lorenzo Degl'Innocenti
costumi Elena Mannini
scene Armando Mannini
musiche originali Gionni Dall'Orto e Erika Giansanti

Una produzione La Macchina del Suono in collaborazione con Formazione ENTRARTE

Considerata dagli eredi di Saint-Exupéry la più poetica ed efficace messa in scena dell'amata opera a livello internazionale, "Il Piccolo Principe" di Italo Dall'Orto torna in scena in un nuovo allestimento, carico di significato e bellezza, interpretato da un cast giovanissimo!

...Un nuovo Pilota, Leonardo Pesucci, e nel ruolo del Piccolo Principe due giovanissimi al loro debutto: Sara Yvonne Woods e Brando Rossi, accompagnati da una rosa bambina – Vittoria Pubblici – e da una volpe altrettanto giovane – Viola Motta.

Lo spettacolo si ispira fedelmente al testo e alle immagini del celebre best-seller, restituendo al pubblico tutta l'ingenuità e il disincanto dell'opera originale. Porta gli spettatori di ogni età in un viaggio poetico tra prosa, immagini, emozioni e significati preziosi, nascosti nelle singole parole. I personaggi adulti, interpretati da Leonardo Pesucci, Alessandro Zurlo e Marta Brilli, diventano lo specchio di una società che si confronta con la purezza del fanciullo, quella parte luminosa che abita dentro ognuno di noi.

Scenografie, luci e colori accolgono gli elementi essenziali del racconto, mentre costumi, atmosfere e musiche creano, nella scatola magica del palcoscenico, le suggestioni di un grande caleidoscopio.

Venerdì 19 dicembre 2025 ore 21,15
Sabato 20 dicembre 2025 ore 21,15
Domenica 21 dicembre 2025 ore 16,30

CUORE

Franti aveva ragione

di Lorenzo Degl'Innocenti

liberamente tratto da "Cuore" di Edmondo De Amicis

con Matteo Dall'Olmo, Roberto Salemi, Francesco Merciai e Viola Picchi Marchi

regia di Fabiola Trenzich

PRIMA NAZIONALE

Una produzione La Macchina del Suono

Siete pronti a fare a pezzi il libro Cuore? Arriva la rilettura che non ti aspetti: irriverente, fisica e comicissima. Dimenticate il buonismo, la retorica patriottica e le lacrime facili. Benvenuti a "CUORE: FRANTI AVEVA RAGIONE", lo spettacolo che ribalta il romanzo più amato e odiato della letteratura italiana, trasformandolo in un vortice di pura energia teatrale. In un'esplosione di ironia e ritmo, parteciperete a un gioco teatrale fisico e incalzante per riscoprire il lato più anarchico e inaspettatamente comico di un testo che tutti pensano di conoscere.

I celebri racconti mensili – dal "Piccolo Patriota Padovano" al "Tamburino Sardo" – si trasformano in esilaranti esercizi di stile. Ogni episodio diventa un pretesto per sperimentare linguaggi diversi, dal grottesco alla clownerie, mettendo a nudo i meccanismi narrativi e il moralismo di un'epoca. Il risultato è una satira sferzante e intelligente, che dialoga con il presente e ci interroga: siamo sicuri che i "buoni" fossero davvero così buoni e i "cattivi" così irrecuperabili?

Al centro di questa rivoluzione c'è lui, Franti. Non più l'incarnazione del male, ma un eroe ribelle, un bastian contrario che con la sua risata di sfida aveva forse già capito tutto. "CUORE: FRANTI AVEVA RAGIONE" è un omaggio alla sua disobbedienza, un invito a guardare oltre le apparenze e a mettere in discussione le verità imposte.

FUORI STAGIONE

Mercoledì 31 dicembre 2025 ore 22,00

PAOLO HENDEL

Tempi moderni

Scritto da Paolo Hendel e Marco Vicari

Musica dal vivo con Michele Staino al contrabbasso e Renato Cantini alla tromba

Una produzione Agidi Srl

***A mezzanotte saranno distribuiti bicchieri e spumante
e si brinderà al nuovo anno in compagnia del cast dello spettacolo!***

Paolo Hendel, in questo monologo comico scritto con Marco Vicari, sofferma il suo sguardo sul presente e in particolare sulla sfera privata delle persone, con le nostre contraddizioni, le nostre debolezze e le nostre paure. Stiamo vivendo in un periodo storico nel quale, tra mondi alla rovescia, terrapiattisti, negazionisti e complottisti, tragedie e drammi veri ed enormi bufale, può capitare di sentirsi come novelli Charlot incastrati negli ingranaggi di una catena di montaggio.

Non ci resta che tentare di districarci, tra i totem e i tabù di questi non facili tempi moderni, avvalendoci dell'arma dell'ironia ed esorcizzare così le tante cose brutte di questa nostra epoca con una sana risata. Alla fine, come sostiene Hendel, "le cose brutte purtroppo restano tali, ma almeno la notte si dorme più leggeri".

Sabato 10 gennaio 2026 ore 21,15

Domenica 11 gennaio 2026 ore 16,30

NOE'

Tratto da "L'arca di Noè" di Michele Di Martino

Adattamento Sandro Querci

Con Camillo Grassi, Camilla Gai, Agata Biondi

Regia Sandro Querci

Assistente alla Regia Elide Rovai

Una produzione La Macchina del Suono

"Noè" è un adattamento scenico di Sandro Querci, ma nasce come un melologo in versi appunto con musica del Maestro Luciano Vavolo dal titolo "L'arca di Noè".

Ha debuttato nell'anno 2000 ed ebbe una lunga vita nelle estive dei seguenti due anni. L'autore, Michele Di Martino, docente di letteratura e drammaturgo, ha scritto e curato molti spettacoli teatrali di successo come "Sicilitudine", "Il caso Fedra", "Atreus et Iliona", "Atridi" e tanti altri. La prima Mondiale al Porto di Santo Stefano, ebbe la Direzione Artistica di Pamela Villoresi e toccò i più grandi siti estivi come Ostia antica, Torino, L'Aquila, Palermo, ecc.

Noè ha una chiamata divina nella quale gli viene chiesto di salvare l'umanità costruendo un'arca che possa contenere un maschio e una femmina di tutti gli esseri viventi, poiché arriverà un diluvio universale purificatore. Ma davvero viene chiamato da Dio? O è solo il delirio immaginario di Noè? E' un sogno? Uno squilibrio mentale? Non è dato saperlo. Di fatto il nostro protagonista si getta in questo progetto assieme alla moglie Naama e alla figlia adottiva Akna. Essi cercheranno l'approdo salvifico su terra ferma, metafora dell'approdo a un nuovo Mondo fatto di pace e giustizia.

"Se non son io per me, chi sarà mai per me: ma se io son solo per me, chi sono?"
(antico detto ebraico)

Sabato 24 gennaio 2026 ore 21,15

IL RESTO DELLA SETTIMANA

di Maurizio De Giovanni

con Peppe Servillo

e Cristiano Califano alla chitarra

Una produzione Bellosguardo Srl

Peppe Servillo legge "La presa di Torino", un racconto di Maurizio de Giovanni tratto dal libro "Il resto della settimana" accompagnato alla chitarra da Cristiano Califano per l'esecuzione di alcune canzoni... sportive. Un film in versi, un esilarante viaggio, una trasferta da sogno verso un'insperata vittoria del Napoli (che culminerà con la vittoria del suo primo scudetto) di un eterogeneo manipolo di tifosi "malati" di tifo calcistico, accecato da una passione sfrenata e sfacciata, il tutto contornato da orde di uomini che si agitano nello stadio e non solo.

Un ambiente osservato con ironia, acume ed amore e con un occhio rivolto più alle gradinate che al campo di gioco con personaggi che sembrerebbero inventati ma che nella realtà esistono veramente. Uno spaccato del calcio a 360 gradi ma anche uno spaccato della vita.

Venerdì 13 febbraio 2026 ore 21,15

Sabato 14 febbraio 2026 ore 21,15

LA PATENTE

(U' Picciu)

di Luigi Pirandello

adattamento e regia Fulvio Cauteruccio

con Fulvio Cauteruccio

e con Massimo Bevilacqua e Flavia Pezzo

voce recitante Ninni Bruschetta

Una produzione Compagnia Teatrale Krypton

"Ero un bambino negli anni '70 e la televisione pubblica da poco aveva inaugurato il secondo canale, Rai Due. Le famiglie una volta alla settimana si riunivano per vedere le opere teatrali prodotte appositamente per la messa in onda televisiva. L'Italia era un Paese diverso allora, forse migliore, e ai cittadini veniva data la possibilità di poter accedere alla cultura anche attraverso il piccolo schermo che mandava immagini in bianco e nero. Fu così che una sera rimasi folgorato dai "Sei personaggi in cerca d'autore" di Luigi Pirandello della Compagnia dei Giovani del regista De Lullo, con magistrali interpreti come Romolo Valli e Rossella Falk. E proprio quella sera decisi che il teatro sarebbe stato la mia strada. L'amore per il teatro scritto da Luigi Pirandello è stato un amore mai tradito, ma come ogni amore va alimentato e rinnovato. "Uno, nessuno e centomila" è stato lo spettacolo in cui ho recitato nel ruolo di Moscarda, l'ultimo spettacolo prima di lasciare Krypton per dedicarmi al lavoro di attore che mi ha portato a calcare i maggiori palcoscenici italiani.

Tornato dopo dieci anni con il ruolo di direttore artistico della compagnia, mi reimmergo ora, a poca distanza dai novanta anni dalla morte del grande drammaturgo, nella sua scrittura con l'auspicio di restituirci una rinnovata possibilità di incidere nel contemporaneo.

"La Patente" è il breve testo di cui ho scelto di indagare la filosofia, il linguaggio e la modernità. E l'ho fatto coniugando l'uso dell'intelligenza artificiale con l'intelligenza dell'attore in carne e ossa. Il personaggio di Rosario Chiarchiaro, lo jettatore, reso iconico da Totò nel film del 1954 diretto da Luigi Zampa, mi accompagnerà. Chiarchiaro per certi versi rappresenta la vittima di un'ingiustizia frutto di angherie, credenze, dicerie, che possono portare anche alla morte e che, pur riferendosi al contesto degli anni Venti, sono di struggente e drammatica attualità. Il mio jettatore si ribellerà a tutto questo, farà sentire la sua voce e infine chiederà al pubblico di diventare anch'esso "jettatore" sì, ma dei mali generati dal post capitalismo, dall'imperversare del "buonismo" ipocrita, in realtà finemente intollerante alle differenze e amante del pensiero unico."

FUORI STAGIONE - RASSEGNA TALKIN'ABOUT

Sabato 21 febbraio 2026 ore 21,15

COME DIVENTARE SOMMELIER IN 50 MINUTI

Lezione spettacolo di e con Leonardo Romanelli

Leonardo Romanelli, scrittore, giornalista, educatore nel campo del vino e del cibo, porta in scena un monologo dove prende in giro, bonariamente, il mondo a cui appartiene. La scusa è quella di insegnare a degustare i vini, attraverso le regole fondamentali che vengono comunicate nei corsi di degustazione, ma il discorso poi si allarga e mette in luce quali sono i tic che caratterizzano gli appassionati, che con gli amici si dimostrano soloni in grado di stupirli attraverso parole roboanti, atteggiamenti cattedratici, gesti quasi ridicoli. Il tempo, insomma di imparare a prendere in mano un bicchiere e fare un excursus storico su questa nobile bevanda arrivando alla fine con la voglia di saperne di più!

Venerdì 27 febbraio 2026 ore 21,15

Sabato 28 febbraio 2026 ore 21,15

TRE SORELLE

ovvero LA FELICITA' QUANDO E' ALTROVE

tratto da "Tre sorelle" di Anton Čechov

di e con Silvia Frasson

PRIMA NAZIONALE

Una produzione La Macchina del Suono

Il capolavoro di Anton Čechov rivive sulla scena attraverso la voce e il corpo di un'unica, straordinaria interprete. Silvia Frasson, una delle maggiori protagoniste del teatro di narrazione contemporaneo, si confronta con la complessità e la struggente malinconia delle sorelle Prózorov in una rielaborazione scenica che assume la forma di un potente racconto teatrale.

In scena, le atmosfere, i dialoghi e le vite sospese di Olga, Maša e Irina si fondono in una narrazione intensa e personale. La drammaturgia originale della Frasson distilla l'essenza dell'opera cechoviana, esplorando i temi universali dell'incapacità di vivere, del desiderio di fuga, dell'amore anche se spesso infelice e della disillusione. Non una messinscena tradizionale, ma un'immersione profonda nel cuore del testo, dove la parola si fa immagine e il racconto diventa azione, restituendo al pubblico la forza poetica e l'immutata attualità di un classico senza tempo.

"Ogni volta che leggevo Čechov sospiravo e smaniavo: questi personaggi ...sono talmente belli che li vorrei recitare tutti!

E allora, eccomi qua! A realizzare un desiderio.

Attraversare con questo mio unico corpo tutti i personaggi, insieme.

Far scaturire col racconto i luoghi le azioni i respiri dei personaggi e così facendo spalancare le porte della loro anima.

Che bella sfida, che bellezza le mille possibilità del teatro!

Di Čechov amo la malinconia straziante. Quell'incapacità di vivere che caratterizza tutti i personaggi- nessuno si salva, tutti inetti.

Quella speranza inutile con cui sulle scene piene di luce fuori e buio dentro, i personaggi filosofeggiano.

Eppure, basterebbe così poco: fare, andare.

Ma nessuno fa, nessuno va.

Ma allora dov'è questa felicità?

A Mosca! Bisogna andare a Mosca!

Ma nessuno, da quella casa, si muove.

Eppure si desidera. Eppure si inciampa nell'amore. Eppure, nonostante questa vita che non si sa vivere, si è certi che chi verrà dopo farà meglio di noi.

Eppure, intanto, si vive.

Čechov per me sono tutte le cose che guardiamo mentre ci scivolano di mano. Sono tutte quelle domande che per carità non dateci mai la risposta. Čechov è il tempo che passa e la felicità quando è altrove.

Tre sorelle è la celebrazione dell'impossibilità di saper vivere che accomuna tutti noi, è il non detto che grida forte sotto poche parole : "Dite che mi preparino un caffè. "

Che questo progetto venga dopo la Ginzburg è inevitabile. Natalia amava Čechov: come lei, Čechov poteva e sapeva raccontare la vita solo ed esattamente per com'è.

E, solo facendo così, riuscire ad amarla."

Sabato 14 marzo 2026 ore 21,15

LE NOSTRE FOLLI CAPRIOLE NEL SOLE

scritto da Iulia Bonagura

interpretato da Emanuele Baroni e Iulia Bonagura

voce off di Filippo Gili

diretto da Emanuele Baroni

Una produzione Nutrimenti Terrestri

Spettacolo vincitore del Roma Fringe Festival 2024

Martina è una bambina. Ha un costume intero da piscina e la maschera che le tiene su i capelli bagnati. Corre fuori dall'acqua e vede la cupola di una medusa morta. Valentino, anche lui bambino, le si avvicina. Ha i pantaloncini a pinocchietto e uno zainetto. I due si incontrano, per la prima volta, a dieci anni, l'ultimo giorno d'estate, su una spiaggia del litorale laziale, e l'ultima volta a diciannove, sempre su quella spiaggia. Due bambini, che davanti a una medusa morta si interrogano su cosa c'è dopo, dandosi molte più risposte di quelle che noi adulti abbiamo il coraggio di azzardare.

Anno dopo anno, si ritrovano in questa bolla che è Cincinnato, una frazione di Anzio fuori dal tempo. Martina vive lì anche durante l'anno, incastrata in una giostra di sogni e violenze che è la sua casa. Valentino viene dalla città e la raggiunge l'estate, accompagnato da una madre ansiosa che tenta di proteggerlo da tutto, impedendogli anche di crescere. Tutti gli anni li ritroviamo, l'ultimo giorno dell'estate, sulla spiaggia di Cincinnato: sempre più grandi, sempre più amici.

Affrontano con quella leggerezza disarmante, che solo i bambini posseggono, le questioni che cerchiamo di valicare noi grandi. Ma cosa li accomuna? Cosa tiene insieme questi due piccoli adulti?

Valentino non è mai entrato in acqua, schiacciato dalla paura, più della madre che sua, di annegare come è successo al padre. Martina vuole volare, scoprire le strade del cielo, così diverse dalle vie di Cincinnato.

Cosa li unisce? Prima il coraggio, poi l'amore.

FUORI STAGIONE - RASSEGNA TALKIN'ABOUT

Sabato 21 marzo 2026 ore 21,15

GRAMMAMANTI

Viaggio dentro il potere delle parole

Lezione spettacolo di e con Vera Gheno

La lezione spettacolo "Grammamanti" della sociolinguista Vera Gheno è un invito a riscoprire la lingua italiana abbandonando la rigidità del "grammarnazi" per abbracciare la passione del "grammamante". L'idea centrale è quella di trasformare il rapporto con la lingua da un insieme di regole severe a una relazione intima, creativa e persino "carnale".

Gheno sostiene che la parola sia lo strumento più potente che ci definisce come esseri umani, e lo fa con uno stile divulgativo brillante, che utilizza l'ironia e metafore efficaci per rendere la linguistica accessibile a tutti.

"Grammamanti" è una celebrazione della lingua come organismo vivo e in continua evoluzione. Attraverso una narrazione spiritosa e intelligente, Vera Gheno smantella l'idea di una grammatica punitiva e incoraggia il pubblico a diventare non custodi severi, ma amanti curiosi e creativi del nostro patrimonio linguistico.

Venerdì 27 marzo 2026 ore 21,15
Sabato 28 marzo 2026 ore 21,15
Domenica 29 marzo 2026 ore 16,30

LA FAVOLA DELLA MANDRAGOLA

da "La Mandragola" di Niccolò Machiavelli
riduzione e adattamento di Roberto Andrioli
con Roberto Andrioli, Fabrizio Checcacci, Lorenzo Degl'Innocenti,
Francesco Merciai e Francesca Nerozzi
Maschere in cuoio di Roberto Andrioli
Regia di Roberto Andrioli e Fabrizio Checcacci
Una produzione La Macchina del Suono

"La Mandragola" di Niccolò Machiavelli, andata in scena per la prima volta nel 1518, contiene già molti elementi tipici della Commedia dell'arte, detta anche all'italiana. Questo adattamento rilegge il classico del 1518 evidenziando gli archetipi tipici del genere e associando i personaggi a maschere tradizionali: Messer Nicia diventa un Pantalone ricco e sciocco, Ligurio un servo astuto simile a Truffaldino, e Callimaco un giovane innamorato con tratti del Capitano e di Don Giovanni. Fra Timoteo rappresenta l'autorità religiosa, abile nell'usare la dialettica e il suo potere a suo profitto, e ancora Lucrezia, una giovane bella e desiderata che contiene le caratteristiche tipiche dell'innamorata, sua madre Sostrata, una donna matura e interessata a mantenere la posizione sociale e il benessere raggiunto attraverso il matrimonio della bella figlia con il ricco Messer Nicia.

In questa versione, il testo originale viene riportato alla sua essenza di scenario, costruito su canovacci e lazzi che esaltano il gioco corale e una graffiante comicità. Un elemento centrale è la musica, con canzoni eseguite dal vivo che, come nell'opera di Machiavelli, scandiscono il passaggio tra gli atti. Il repertorio musicale è variegato, spaziando dalla musica popolare all'opera buffa. Gli attori, oltre a cantare e suonare, si cimentano nell'interpretazione di più personaggi a testa, in un dinamico gioco di maschere che si scambiano a vista davanti al pubblico.

Sabato 18 aprile 2026 ore 21,15

PILLOLE DI ME

di e con Alessandro Benvenuti
Una produzione Compagnia Umberto Orsini

"Pillole di me, ossia un po' di robe comiche, un po' recitate, un po' lette, per raccontare a quelle orecchie che vorranno ascoltarmi, il mio divertimento nel vivere una vita sul filo di una comicità condensata in pillole salvifiche che proteggono il cervello e la sua cugina Anima, dal brutto che l'esistenza ogni giorno ci propone con sadico entusiasmo, senza che nessuno le abbia minimamente chiesto niente."

Avrei potuto scrivere "cavalli di battaglia". Molti colleghi arrivando a proporre un recital di monologhi fra i più apprezzati della loro carriera, usano quella forma lì per spiegare che cosa andrà a vedere lo spettatore. Diciamo che di questi tempi però di 'battaglie' ce ne sono anche troppe nel mondo che alimentano stupide, feroci, quanto inutili guerre. Così ho optato per un titolo dal sapore un po' medicamentoso: "Pillole di me", appunto. Niente di chimico, pastiglie fatte di erbe vispe e naturali cresciute negli orti di casa mia. Spero che almeno per una sera diano a chi vorrà inghiottirle un po' di ascetico sollievo.

INCONTRI

Rassegna di teatro contemporaneo

Stagione 2025/26

Domenica 26 aprile 2026 ore 21,15

RAINBOW

Memorie di una storia vera

ricordo di e con Francesco Riveccio

assistente alla regia Shanti Tammaro

Spettacolo vincitore del Roma Fringe Festival 2025

SPETTACOLO AD INGRESSO LIBERO
OFFERTO AL PUBBLICO DEL TEATRO MANZONI DI CALENZANO
DA FONDAZIONE CR FIRENZE

"Rainbow" è il viaggio in un ricordo che ci porterà a riflettere sulla natura della guerra e sulla sua capacità di cambiare le persone per sempre. La storia del protagonista, infatti, si intreccia con le vicende storiche della Seconda Guerra Mondiale esplorando temi come la perdita dell'innocenza, la paura, la morte e la sopravvivenza, offrendo una prospettiva unica sulla guerra e sui suoi effetti sulle persone comuni. Attraverso la messa in scena di questi ricordi ascolteremo la trasformazione da ragazzo innocente a uomo maturo, costretto a confrontarsi con la morte, la paura e la disperazione. Vedremo come la guerra lo costringe a crescere troppo in fretta, a prendere decisioni impossibili e a lottare per sopravvivere. Tratto da una storia vera... Tratto da sogni svaniti dagli abissi del mare alla luce del sole.

Gli altri quattro spettacoli della rassegna INCONTRI, in scena al Teatro Manzoni tra aprile e maggio 2026, saranno annunciati nel corso della stagione teatrale.

A TEATRO, RAGAZZI! - Stagione Teatro Junior 2025/26

Domenica 12 ottobre 2025 ore 16,30

HANSEL E GRETEL

Teatro Là / La Macchina del Suono

Domenica 26 ottobre 2025 ore 16,30

LOLA E LA BAND DEL BOSCO

La Macchina del Suono

Domenica 9 novembre 2025 ore 16,30

OSVALDO

Teatro Là / La Macchina del Suono

Domenica 30 novembre 2025 ore 16,30

UN, DUE, TE!

Ass.ne Cultura Centopercento Teatro

Domenica 14 dicembre 2025 ore 16,30

IL PICCOLO PRINCIPE

La Macchina del Suono

Domenica 18 gennaio 2026 ore 16,30

I MIGRANTI

Teatro Là / La Macchina del Suono

Domenica 1 febbraio 2026 ore 16,30

UN HOTEL MOSTRUOSO

Geniattori

Domenica 22 febbraio 2026 ore 16,30

UNA STAGIONE TIRA L'ALTRA

Chiara Stampone

Domenica 8 marzo 2026 ore 16,30

I PROMESSI SPOSI 2.0

Foà Formazione Attori / La Macchina del Suono

Domenica 15 marzo 2026 ore 16,30

I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE

La Filostoccola

Domenica 22 marzo 2026 ore 16,30

CINQUE IN UN BACCELLO E ALTRE STORIE

La Macchina Del Suono

Domenica 19 aprile 2026 ore 16,30

IL MAGO DI OZ

Dance Performance

INIZIO SPETTACOLI ore 21,15
domenica ore 16,30
salvo diversa indicazione

BIGLIETTI

Intero: 16 euro
Ridotto, Under 20, Over 65, Soci Coop: 14 euro

ABBONAMENTI

Abbonamento nominale a 10 spettacoli € 110
CARNET 6 ingressi : 75 euro
CARNET 4 ingressi: 52 euro

STAGIONE RAGAZZI

Inizio spettacoli ore 16,30
Posto unico: 7,50 euro
Pacchetto famiglia, 3 ingressi 21 euro

RASSEGNA INCONTRI

Posto unico: 12 euro
CARNET 4 spettacoli: 40 euro
Lo spettacolo "Rainbow" sarà ad ingresso libero,
grazie al contributo di Fondazione CR Firenze

Spettacolo del 31 dicembre: Posto unico 39 euro
verrà offerto un brindisi al termine dello spettacolo
inizio spettacolo ore 22

PREVENDITE

- presso Officina Civica, via Petrarca 180 Calenzano, dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19
- presso Teatro Manzoni (o nei luoghi di spettacolo) un'ora prima dell'inizio
- nei punti vendita Box Office Toscana e www.ticketone.it

PRENOTAZIONE

raccomandata, da effettuare via mail a prenotazioni@teatromanzonicalenzano.it

INFORMAZIONI

contatti@teatromanzonicalenzano.it, tel. 055 9367579

COMUNICATO STAMPA

Con preghiera di diffusione e comunicazione
Ufficio stampa: Fabio Fantini ufficiostampa@macchinadelsuono.it - 347 8194125

Teatro Manzoni di Calenzano

Via Mascagni, 18 – 50041 Calenzano (FI)
www.teatromanzonicalenzano.it – contatti@teatromanzonicalenzano.it